

ANSA

Governo: Calenda, investimenti centrali in politica economica

(ANSA) - ROMA, 06 APR - "C'è stato un crollo verticale degli investimenti durante la crisi ed è la cosa più pericolosa: dobbiamo mettere ogni risorsa possibile sugli investimenti, che sono il tema centrale della politica economica". Così il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, intervenendo al convegno della Flai Cgil su Industria 4.0. "Siamo un Paese con tante fragilità - ha spiegato Calenda - che va messo in sicurezza". (ANSA).

ADNK

INDUSTRIA 4.0: 6 AZIENDE ALIMENTARI SU 10 INNOVANO =

Ricerca Nomisma-Fondazione Metes, sicurezza informatica è tecnologia digitale più diffusa

Roma, 6 apr. (AdnKronos) - L'innovazione tecnologica si affaccia nelle aziende alimentari italiane ma non si può dire che sia decollata. Quasi 6 su 10, il 57%, delle imprese medio-grandi ha introdotto tecnologie digitali (abilitanti) in linea con il piano nazionale Industria 4.0 all'interno del proprio processo produttivo, al contrario però la restante quota, il 43%, non ha ancora implementato alcun processo di trasformazione digitale. Il dato emerge da una ricerca condotta da Nomisma, in collaborazione con la Fondazione Metes, presentata durante il convegno della Flai Cgil "Industria 4.0. Il valore lavoro nel settore alimentare tra qualità, innovazione e tutela dei diritti".

L'indagine, volta a sondare la diffusione e l'implementazione digitale su un panel di 200 aziende alimentari con un fatturato superiore a 10 milioni di euro evidenzia come tra quanti non hanno colto le opportunità offerte da Industria 4.0, il 10% dichiara di essere in fase di progettazione o valutazione, circa un'azienda su 5 non ha ancora affrontato il tema e il 14% afferma di non essere interessato all'implementazione delle tecnologie del piano nazionale.

Declinando l'analisi per le singole tecnologie abilitanti Industria 4.0, emerge come sia la sicurezza informatica la tecnologia digitale più diffusa tra le aziende italiane attive nell'alimentare: ben il 47% di esse dichiara, infatti, di averla già adottata all'interno delle proprie funzioni aziendali.

(segue)

(Arm/AdnKronos)

INDUSTRIA 4.0: 6 AZIENDE ALIMENTARI SU 10 INNOVANO (2) =

(AdnKronos) - Seguono il cloud e l'IoT, implementate dal 21% e dal 15% delle aziende alimentari, mentre big data e robotica collaborativa coinvolgono rispettivamente il 12% e il 10% delle aziende. Molto meno diffuse risultano invece le tecnologie della realtà aumentata e della manifattura additiva. In generale, gli investimenti correlati ad Industria 4.0 all'interno della filiera agroindustriale italiana sono dunque principalmente legati a meccanismi di difesa delle proprietà intellettuali e dei dati aziendali (cyber-security e cloud).

I principali benefici che le aziende affermano di aver tratto dall'adozione delle diverse tecnologie abilitanti la trasformazione in chiave 4.0 sono la riduzione dei costi di produzione (segnalata dal 56% delle imprese), il miglioramento della produttività (46%) e l'aumento delle informazioni relative al processo produttivo (41%). Solo una quota minore di chi le ha adottate dichiara di aver riscontrato a seguito dell'implementazione delle tecnologie abilitanti Industria 4.0 anche benefici inerenti la gamma dei prodotti offerti: si pensi al miglioramento della loro qualità (12%) oppure alla loro personalizzazione (7%).

Spostando l'attenzione sugli ostacoli, dall'analisi emerge innanzitutto come la mancanza di competenze professionali in azienda rappresenti uno dei principali vincoli all'implementazione delle tecnologie abilitanti Industria 4.0. Altri fattori limitanti sono da ricondurre alle caratteristiche del settore di attività che non si presta molto alle tecnologie di Industria 4.0 (38%), all'insufficienza delle risorse finanziarie (29%) e alla difficoltà di reperire informazioni sulle tecnologie 4.0 (22%).

(Arm/AdnKronos)

INDUSTRIA 4.0: GALLI (FLAI CGIL), PIU' LAVORATORI SPECIALIZZATI E FORMAZIONE =

Non espellere persone dal processo di produzione

Roma, 6 apr. (AdnKronos) - Un mondo del lavoro che cambia attraverso l'innovazione tecnologica ha bisogno di lavoratori specializzati e di formazione. Una situazione che riguarda l'industria e in particolare quella alimentare dove il 57% delle aziende di medie e grandi

dimensioni si innova, secondo quanto emerge da un'indagine realizzata da Nomisma in collaborazione con la Fondazione Metes.

"Nell'era della digitalizzazione e dell'ammodernamento tecnologico, bisogna intervenire in anticipo per non lasciare indietro nessuno". E' quanto afferma Ivana Galli, segretaria generale della Flai Cgil, in occasione del Convegno "Industria 4.0 il valore lavoro nel settore alimentare tra qualità innovazione tutela dei diritti" a cui hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, il segretario generale della Cgil Susanna Camusso e il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia.

"Un aspetto interessante, emerso nella ricerca, - commenta Galli - è che gli imprenditori lamentano l'assenza di competenze professionali sul versante della digitalizzazione. Una delle sfide principali per implementare Industria 4.0: c'è bisogno di più lavoratori specializzati, non di espellere persone dal processo di produzione".

"La formazione è per noi fondamentale e bisogna mettere in campo tutta una serie d'interventi di ammodernamento - prosegue il segretario Flai Galli - per creare nuova occupazione qualificata, sfruttando magari l'intenzione, espressa da quasi tutte le aziende interpellate nella ricerca, di usare le risorse del piano nazionale Industria 4.0 messe a disposizione dal governo".

(Sec-Arm/AdnKronos)

ISSN 2465 – 1222

AGENPARL

Roma, Galli (Flai Cgil): “Nell’era della digitalizzazione e dell’ammodernamento tecnologico, bisogna intervenire in anticipo per non lasciare indietro nessuno”

(AGENPARL) – Roma, 06 apr 2017 – In Italia il 57% delle aziende alimentari di medio-grandi dimensioni (fatturato superiore a 10 milioni di euro) dichiara di aver già introdotto all'interno delle proprie funzioni aziendali almeno una delle tecnologie abilitanti Industria 4.0. La sicurezza informatica è la tecnologia digitale più diffusa tra le aziende italiane del F&B (47%); seguono il cloud e l'IoT, implementate rispettivamente dal 21% e dal 15% delle imprese di medie e grandi dimensioni.

Sono solo alcuni dei risultati emersi da un'indagine realizzata da Nomisma in collaborazione con la Fondazione Metes, su un panel di 200 aziende attive nell'industria alimentare nazionale, che è stata presentata oggi a Roma in occasione del Convegno “Industria 4.0 il valore lavoro nel settore alimentare

tra qualità innovazione tutela dei diritti”.

Il convegno, presieduto da Ivana Galli, Segretaria Generale della Flai Cgil, ha visto la partecipazione del Presidente di Federalimentare, Scordamaglia; del Ministro Calenda e di Susanna Camusso, Segretario Generale Cgil.

Per Ivana Galli, proprio partendo dai dati della ricerca, “è necessario comprendere, nella cosiddetta ‘Quarta rivoluzione industriale’, come opporsi al rischio di una società senza lavoro. Nell’era della digitalizzazione e dell’ammodernamento tecnologico, bisogna intervenire in anticipo per non lasciare indietro nessuno. Un aspetto interessante, emerso nella ricerca, è che gli imprenditori lamentano l’assenza di competenze professionali sul versante della digitalizzazione. Questa è una delle sfide principali per implementare Industria 4.0: c’è bisogno di più lavoratori specializzati, non di espellere persone dal processo di produzione. La formazione è per noi fondamentale e bisogna mettere in campo tutta una serie d’interventi di ammodernamento per creare nuova occupazione qualificata, sfruttando magari l’intenzione – espressa da quasi tutte le aziende interpellate nella ricerca – di usare le risorse del piano nazionale messe a disposizione dal governo. Sicuramente bisogna introdurre nuove competenze in grado di far crescere le imprese sul mercato internazionale. Ma dal nostro punto di vista va fatto in una logica di inclusività, pensando proprio alla filiera produttiva, alla formazione del valore del prodotto e alle tante persone che ci lavorano”.

AGRAPRESS

CONVEGNO FLAI SULLA FILIERA ALL'EPOCA DI INDUSTRIA 4.0. NE HANNO DISCUSO CALENDIA, CAMUSSO, SCORDAMAGLIA, GALLI

2302 - roma, (agra press) - "e' necessario comprendere, nella cosiddetta 'quarta rivoluzione industriale', come opporsi al rischio di una societa' senza lavoro. nell'era della digitalizzazione e dell'ammodernamento tecnologico, bisogna intervenire in anticipo per non lasciare indietro nessuno", ha detto ivana GALLI, segretaria generale flai-cgil, spiegando le motivazioni che hanno spinto il sindacato degli alimentaristi della cgil ad organizzare il convegno "industria 4.0. il valore lavoro nel settore alimentare tra qualita', innovazione e tutela dei diritti", che si e' tenuto oggi ed al quale sono intervenuti luigi SCORDAMAGLIA, presidente di federalimentare; il ministro dello sviluppo economico carlo CALENDIA e susanna CAMUSSO, segretario generale cgil. nel corso dei lavori e' stata presentata da mauro MACCHIESI, segretario nazionale flai-cgil una ricerca di nomisma e fondazione metes il cui testo e' disponibile al link <https://goo.gl/cOLhF2>. il punto "piu' difficile in assoluto" della rivoluzione digitale, secondo CALENDIA, "e' proprio capire l'impatto sull'occupazione", ma ha ammonito che una "rappresentazione

macchiettistica dell'innovazione tecnologica", cioe' dire che distruggera' il lavoro o al contrario che non creera' nessun problema, "come e' stata quella usata per la globalizzazione, fa vincere i populismi". "occorre un approccio realistico, pragmatico e di lungo periodo", ha affermato. SCORDAMAGLIA ha sottolineato l'orgoglio del settore per il fatto di aver non solo tenuto, durante il lungo periodo di crisi del paese, ma addirittura di essere cresciuto all'export trainando l'economia italiana. il presidente di federalimentare ha sottolineato che se "la tradizione e' fondamentale" e' anche assolutamente necessario "innovare continuamente processi e prodotti". in questo contesto - ha affermato - le "risorse umane sono sempre piu' importanti ma dovranno essere sempre piu' qualificate". "forse se si continuano ad abbassare i prezzi delle produzioni agricole anche l'industria di trasformazione ne avra' problemi", ha detto CAMUSSO che ha fatto presente come per l'industria agroalimentare il tema della filiera sia fondamentale. per la cgil, gli investimenti devono essere al centro delle politiche pubbliche e private e "la filiera e' o non e' una forma di investimento che si ottiene selezionando i produttori e loro qualita'", ha chiesto CAMUSSO. l'industria - ha asserito - deve scegliere se puntare su una produzione di qualita' italiana a cominciare dalla materia prima, a "una nettezza del marchio made in italy", come l'ha definita, oppure a ridurre i costi di produzione acquistandola dove costa meno. 06:04:17/15:05